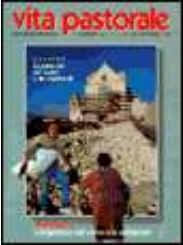


**vita pastorale****INTERVISTA A DON ARMANDO CATTANEO, COORDINATORE CIRCUITO MARCONI****Predicare con la radio**di **GIUSEPPE SORO**

**Da tre anni alcune radio ecclesiali locali "lavorano" insieme 6 ore al giorno. Oggi sono 25. Una promettente esperienza di unità nella Chiesa italiana, non calata dall'alto, ma nata dalla necessità di migliorare nei contenuti e nella tecnica la trasmissione del messaggio cristiano. Il Circuito Marconi, ideato e coordinato da don Armando Cattaneo, si sforza di ottenere questi risultati, proponendo i suoi prodotti a fasce di persone che non sono ancora raggiunte da altri strumenti pastorali della Chiesa. Una collaborazione, ricercata invano per anni, e che ora vale la pena seguire con attenzione.**

**L'**ultimo consiglio permanente della Cei (dal 15 al 18 settembre, cf *Avvenire* del 24.9.1997) «ha incoraggiato la presidenza a completare i passi giuridici e strutturali necessari per dare avvio alla fase sperimentale di una rete televisiva tematica». Vorrei ricordare ai lettori che *Vita Pastorale* già dal 1978 aveva promosso e auspicato più interesse e coinvolgimento da parte della Chiesa italiana verso le radio e la tv, che in quegli anni stavano avendo la loro massima "esplosione". Gli auspici venivano fatti nei convegni nazionali sulla comunicazione sociale che si tenevano ad Ariccia. Infatti, per tre anni consecutivi la nostra rivista organizzò allora altrettanti convegni, a livello teorico-pratico. I temi erano: "Radio-tv locali: moda o strumento pastorale?" (1978), "Avere qualcosa da dire" (1979) e "La Chiesa dell'aria" (1980) (cf i due volumi che raccolgono gli atti – ma non solo –: *Un posto nell'etere*, Ed. Paoline 1979, a cura di Gianpiero Gamaleri, e *La Chiesa dell'aria: la radio come canale di presenza cristiana*, Ed. Paoline 1981).



Operatori in sala registrazione  
nella sede milanese di "NovaRadioA.

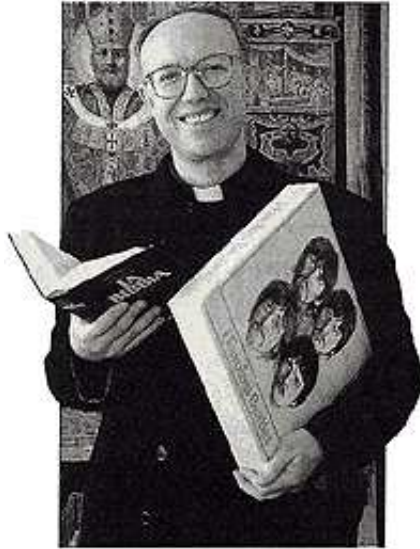
La Cei, in tutti e tre i convegni (e fino al convegno tenutosi a Recoaro nel 1989), era rappresentata da mons. Francesco Ceriotti (neopresidente del consiglio d'amministrazione di *Comunicazione e cultura*, cui farà capo la nuova struttura televisiva dei vescovi italiani). Vent'anni dopo – viene da esclamare, senza alcuna polemica – qualcosa si muove! I documenti del Magistero, dall'*Inter mirifica* alla *Aetatis novae*, non fanno altro che invitare a prendere non solo coscienza dell'importanza, ma anche della *necessità* di studiare e utilizzare con professionalità i mezzi di comunicazione sociale per l'evangelizzazione. Quanti tentativi falliti per aver usato "impropriamente" questi potenti strumenti!

### **L**a realtà del Circuito Marconi.

Da tre anni alcune radio ecclesiali locali "lavorano" insieme 6 ore tutti i giorni. È una promettente esperienza di *unità* nella Chiesa italiana non calata dall'alto, ma nata dalla necessità di migliorare contenutisticamente e tecnicamente la trasmissione del messaggio evangelico. Uno stile di comunicazione aperta anche agli ascoltatori più problematici, un modo attuale («*I mezzi più celeri ed efficaci per il Vangelo*», diceva il Venerabile don Alberione ai Paolini) di portare la parola di Dio a tutti gli uomini. Quante volte ci si lamenta, in incontri pastorali (parrocchiali, diocesani o nazionali) di trovare difficoltà a progettare e realizzare una pastorale unitaria, d'insieme, o perlomeno concordata, anche tra parrocchie limitrofe (difficoltà riscontrata, purtroppo, anche tra parroco e vicario) o della stessa città, tra scuole cattoliche della stessa diocesi? Quanti giornalini parrocchiali – e non solo parrocchiali – testimoniano la difficoltà a mettere in comune persino un foglio riprodotto in fotocopia! Per questo è particolarmente significativa l'esperienza che le radio cattoliche di Circuito Marconi stanno realizzando da tre anni.

Quali le origini? Era il 4 ottobre 1994 – festa di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia: una scelta non casuale – quando il gruppetto

delle prime otto radio cominciò a trasmettere, per varie ore al giorno, gli stessi programmi, concordati e messi a punto dall'assemblea di tutti i direttori. Per i loro collegamenti utilizzavano una vecchia "dorsale" di ponti radio, ora caduta in disuso, creata anni prima per permettere al segnale di Radio Vaticana di arrivare da Milano a Venezia. Per questo all'inizio le radio erano, in prevalenza, della Lombardia e del Veneto, ma c'era anche chi copriva il Piemonte e così, con sole otto radio, tra le più grandi e attive nel panorama radiofonico ecclesiale, ha preso il via Circuito Marconi, che ora copre quasi tutta la nazione.



Don Armando Cattaneo,  
direttore di "NovaRadioA".

La copertura territoriale è quello che maggiormente incuriosisce quando si parla di radio, ma le otto emittenti si erano incontrate per iniziare un cammino comune e non tanto per l'ambizione di coprire un territorio più vasto. A spingerle era una doppia motivazione: anzitutto rispondere all'appello lanciato, nel dicembre 1993, da mons. Dionigi Tettamanzi (allora Segretario generale della Cei), che nell'assemblea del Corallo – l'Associazione delle radio cattoliche – disse: «L'Italia è il Paese dai mille campanili e dalle mille antenne, ma occorre lavorare per *accordarsi* tra radio vicine e affini, occorre lavorare in sinergia per migliorare la qualità del servizio complessivo...».

Così nacque il Circuito Marconi, che di fatto fu l'unico esempio rilevante di sostanziosa collaborazione tra le emittenti ecclesiali, almeno a livello di programmi. Ai convegni organizzati da *Vita Pastorale* erano presenti le associazioni: *Alias*, Antenne libere associate cattoliche – mi pare l'attuale Corallo – e *Fiel*, Federazione italiana emittenti locali.

È comunque significativo che a raccogliere l'invito siano state le radio più sviluppate e quindi già autosufficienti, mentre le piccole hanno preferito in maggioranza chiudere, per paura, piuttosto che unirsi, e così, delle 450 radio cattoliche attive nel 1993, oggi ne sono rimaste circa 200. Negli anni 1978-80 si erano recensite oltre quattro mila radio in tutta Italia, e moltissime erano parrocchiali. La seconda e importantissima motivazione a lavorare insieme veniva dalla comune ricerca di una linea editoriale originale e complementare rispetto a

quella che sembrava allora l'unica possibile e che era ed è incarnata esemplarmente da *Radio Maria*.

L'esperienza milanese di *NovaRadioA*, in questo senso è stata trainante, perché si era impegnata per prima nella ricerca di una linea editoriale autenticamente cristiana, ma destinata non all'ambito della devozione bensì a quello del dialogo con la società attuale secondo l'impulso e l'impostazione della *Gaudium et spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (n. 1). L'emittente milanese era già, e rimane, nella sua stessa composizione proprietaria, un segno non trascurabile dello sforzo di lavorare in armonia tra varie realtà ecclesiali di rilievo.

Come rivela il suo stesso nome, *NovaRadioA* è il risultato della fusione, avvenuta nel settembre 1993, di *Novaradio*, della Società San Paolo, la stessa di *Telenova* e che edita pure *Famiglia Cristiana*, e di *RadioA*, della diocesi di Milano. In seguito, nella proprietà è entrata anche la diocesi di Como. *NovaRadioA* è così diventata il punto di riferimento di quel primo gruppo di otto radio, a suo modo pionieristico, perché impegnato nello sforzo di individuare un modo nuovo di essere radio cattolica. «In mancanza di modelli italiani», ci conferma don Armando Cattaneo, direttore di *NovaRadioA*, «perché tutte le 450 radio cattoliche italiane dovevano fare i conti con il modello *Radio Maria*, la ricerca si è allargata all'Europa.

«L'Europa delle radio cristiane comprende concretamente solo 4 Paesi: Francia, Spagna, Portogallo e Italia. In nessun altro Paese, infatti, le leggi consentono di dar vita a radio confessionali. Ebbene, in questa Europa la situazione è esattamente opposta a quella italiana: nella Cerc (*Conférence européenne des radios chrétiennes*), è proprio *Radio Maria* – nonostante l'altissimo ascolto – a non essere accettata, perché considerata più "radio devozionale" che non "radio cristiana". In questa Europa», continua don Armando, «prevale, con risultati di ascolto, di credibilità e di autorevolezza informativa impensabili da noi, il modello di una radio cristiana che sia anzitutto vera radio, con il rispetto assoluto delle regole intrinseche al mezzo radiofonico e con standards di qualità sonora, di ritmo e di programmazione addirittura superiori a quelli delle radio laiche concorrenti».

Le 8 radio ecclesiali del nord Italia, "fondatrici" del Circuito Marconi, «hanno trovato nella radio leader portoghese, *Radio Renascença* (di proprietà per il 60% del Patriarcato di Lisbona e per il restante 40% della Conferenza episcopale portoghese), un modello efficace cui ispirarsi. «Per completezza di informazione», continua il direttore di *NovaRadioA*, «dobbiamo precisare che il Circuito Marconi non è un ente costituito con personalità giuridica, ma soltanto, per ora, un marchio registrato da *NovaRadioA* e che serve a denominare i

programmi prodotti dalla stessa radio». Le "otto pioniere" hanno un nome e sono, oltre a *NovaRadioA*, *Radio Vocedi* Brescia, *Radio Oreb* di Vicenza, *Radio Erre Tre* di Padova, *Radio Studio Sette* di Trento, *Radio Vita* di Treviso, *Radio Piave* di Belluno e *Radio Proposta* di Torino. Oggi le radio collegate nel Circuito Marconi sono 25, presenti in tutta Italia.

Il limite iniziale della diffusione nel solo nord Italia, determinato dai fattori tecnici descritti, è stato superato nel 1995 con il satellite. Le 25 radio collegate sono tra le più ascoltate nell'ambito cattolico. Insieme coprono circa il 75% della popolazione. L'elemento più interessante non è quello della copertura del territorio, che può essere ancora migliorato, ma il fatto che ogni nuova radio che entra nel gruppo riceve 6 ore di programmi in diretta ogni giorno, di ottima qualità, e anche di altre ore in differita. E poi c'è l'apporto duplice di ogni radio: collabora alla messa a punto dei programmi in comune e contribuisce agli stessi con la propria redazione. L'attuale palinsesto prevede ben 68 collegamenti settimanali tra le emittenti e il centro di produzione di Milano. Ogni radio che entra in Circuito arricchisce quindi l'intero Circuito con le proprie professionalità, perché l'ampliamento della copertura del territorio non fa perdere il carattere di località, che per le radio è un pregio straordinario, perché le rende particolarmente vicine a chi ne fruisce.

La presenza sul territorio permette al Circuito Marconi di essere concreti: per il Natale 1996 ha raccolto, in pochissimo tempo e con l'aiuto del gruppo musicale i *Nomadi*, due tir di giocattoli nuovi per bambini abbandonati. Nell'estate di quest'anno ha realizzato il primo esempio di *radio-tour* in Italia trasmettendo in diretta, e non solo dal centro di produzione di Milano, ma dalle redazioni delle radio, con uno straordinario coinvolgimento. Anche questo – in tempi difficili – è un segno di ecclesialità. Per approfondire meglio il problema ho rivolto alcune domande a don Armando Cattaneo, direttore dei programmi di *NovaRadioA*, e ideatore e coordinatore del Circuito Marconi.

- **Anzitutto, a chi è rivolto il Circuito Marconi?**

«Lo sforzo è quello di raggiungere le fasce di persone che non sono ancora raggiunte da altri strumenti pastorali della Chiesa. Siamo quindi molto attenti a non duplicare in radio quello che avviene o si celebra nelle nostre chiese. Quante persone, in un momento difficile o di disperazione, hanno ricevuto luce, forza, fiducia, gioia, in una parola *salvezza* attraverso la radio!

«Non intendiamo usare la radio neanche come amplificatore di conferenze o di lezioni. Tutto ciò che viene trasmesso in radio dev'essere fatto apposta per la radio, che ha le sue esigenze, i suoi ritmi e i suoi tempi, che sono ben diversi da quelli della liturgia o degli incontri ecclesiali o delle lezioni accademiche. Puntiamo piuttosto su chi ha un rapporto problematico con le realtà ecclesiali tradizionali, per migliorarlo; su chi è alla ricerca di un senso della vita e non ha ancora

scelto con chiarezza il senso che proviene dal Vangelo».

- **Per cominciare, voglio usare anch'io un termine tecnico: qual è il *target* del Circuito Marconi?**

«È una domanda che mi fa piacere e mi sorprende insieme perché il problema del *target* è, troppo spesso, pressoché ignorato nel mondo dei mass media ecclesiali. Di solito si risponde che si punta *a tutti*, che ci si rivolge *a tutti*. Poi, in verità, persino nella liturgia si curano messe particolari per i giovani e, nella catechesi, incontri per svariate fasce d'età... Eppure le radio ecclesiali continuano, uniche ormai tra tutte le radio, a curare programmi per casalinghe la mattina, per giovani il pomeriggio, per famiglie la sera... cioè si continua nella pretesa di fare 3 o 4 radio in una, per di più con i pochi quattrini a disposizione. Come dire le nozze coi fichi secchi!

«Al Circuito Marconi, progressivamente abbiamo messo a fuoco, e ora stiamo compiendo le scelte editoriali necessarie, per centrare un *target* di ascoltatori *adulti*. Idealmente, il nostro ascoltatore-tipo potrebbe avere dai 25 ai 55 anni. È la fascia di ascolto più difficile perché si tratta delle persone che hanno le più rilevanti responsabilità familiari, lavorative e sociali. Gente con poco tempo e per di più molto critica ed esigente. Proprio per questo ci è sembrata anche la fascia più lontana dal lasciarsi raggiungere dai mezzi della pastorale ordinaria. La Chiesa fa molto per i giovani e molto per gli anziani. Poco, e con pochi risultati, per gli adulti.

«Naturalmente decidere per un *target* non significa escludere qualcuno; però è necessario per darsi una più precisa identità e per rispondere meglio alle esigenze almeno di quel settore. Una grande difficoltà la si trova nel far capire a categorie speciali, come ad esempio ai preti, che la radio cattolica non deve necessariamente, per il fatto di essere cattolica, piacere prima di tutto a loro. Guai se spendessimo i nostri soldi per fare una radio che piaccia ai preti! Il "farsi tutto a tutti" significa anzitutto non pretendere che un mass medium piaccia a chi lo fa, ai suoi amici e neanche... al vescovo. Deve piacere a chi è destinato! Quella dell'"incarnazione" è la prima regola del testimone, e l'"inculturazione" è la prima del missionario. Circuito Marconi ci prova».

- **Quali sono le caratteristiche del vostro palinsesto?**

«Siamo radio "di flusso", cioè radio che offrono costantemente, in ogni ora della giornata e in ogni giorno della settimana, gli ingredienti essenziali della radio: musica, informazione, vicinanza, positività. Non siamo cioè radio che vivono sugli "eventi", nell'illusoria pretesa che l'ascoltatore medio ricordi un certo appuntamento mensile o anche solo settimanale...! Lavoriamo con un *clock* orario, cioè con uno schema che prevede, a ogni ora piena, l'informazione nazionale, l'informazione locale al minuto 30, e la pubblicità a determinati minuti ecc. Siamo tuttavia, nonostante il "flusso" – che è l'elemento tipico delle radio solo musicali e commerciali – radio *di parola*. Il nostro

slogan, dal lieve e ironico doppio senso, è: *Tra tante radio suonate, una che parla.*

«Concretamente, il ritmo è questo: 3 minuti di intervento parlato, poi un disco, parlato, disco, parlato, disco. Così per 18 ore in diretta, con circa 140 diverse rubriche parlate ogni giorno e con il 50% circa di parlato sul tempo complessivo di trasmissione. Sarebbe più facile e meno costoso curare 10 rubriche al giorno di 60 minuti ciascuna... ma forse non centreremmo il *target* adulto!

«Comunque, le caratteristiche del nostro palinsesto si possono così riassumere: essere radio che si fanno ascoltare dalla gente "normale", non preselezionata o indotta all'ascolto da spinte estranee alla qualità della radio stessa (parroci, senso del dovere o dell'appartenenza). Le ricerche unanimemente garantiscono che chi ascolta la radio cerca la bontà di (nell'ordine): musica, programmi, informazione, conduttori.

«Radio vere, per gente vera. Radio "normali" per gente normale. Radio locali, ben radicate nel territorio e nella Chiesa locale, e tuttavia convinte dei valori della collaborazione e del dialogo, del camminare insieme, dell'apertura alle Chiese e alle esperienze sorelle. Radio locali, ma non localistiche. È nata in questo modo la prima, vera e finora unica *Syndication* in Italia, ed è nata nella Chiesa italiana!

«Radio commerciali nella forma, *comunitarie* nei contenuti. Radio *laiche* (nel senso della sana laicità che il Concilio accolse, e che ora anche la Chiesa italiana sta valorizzando) *nello stile, cristiane nell'ispirazione*. Radio cristiane, in cui il sostantivo prevale, com'è giusto, sull'aggettivo, per evitare che siano "cose" molto cristiane ma poco "radio". Si tratta di riconoscere e rispettare le leggi intrinseche al mezzo, per non snaturarlo. È stata questa l'osservazione del card. Paul Poupard al convegno europeo della Cerc del luglio 1996. Il cardinale aggiungeva che i contenuti religiosi in un mass medium devono essere sciolti nei programmi "in dosi omeopatiche".

«Radio *di parola*, in cui il parlato raggiunge i 533 minuti al giorno e 77 sono i minuti *religiosi*. Non rinchiusi, però, nel ghetto dei "programmi religiosi", ma disciolti nel palinsesto in tanti veloci e gustosi interventi».

- **Come si realizza concretamente la collaborazione tra i direttori?**

«"Si percepisce quasi anche fisicamente che stiamo lavorando unitariamente per il bene più grande della Chiesa, nel nostro piccolo". Così commentava a uno degli ultimi incontri il responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Padova. Tra direttori ci troviamo, non per "convegni" ma per "giornate di lavoro", cinque-sei volte all'anno. In questi incontri si sono messi a punto i palinsesti, il *clock* o schema orario, la programmazione musicale, gli eventi e le iniziative speciali comuni...

«Ora stiamo avviando altre giornate di lavoro riservate ai capo-tecnici

e ai responsabili artistici perché è nostro intento lavorare in sintonia anche nelle ore fuori Circuito, quando cioè ciascuno cura la programmazione locale. Tutte le radio hanno già adottato il medesimo schema orario, dentro e fuori Circuito, per evitare gli sbalzi di stile. Inoltre abbiamo contatti permanenti, ogni settimana, sia per i collegamenti in diretta e sia per i problemi che nascono giorno per giorno.

«La cosa più difficile, comunque, è attuare la voglia di "conversione permanente", perché lavorare insieme esige una continua disponibilità a mettersi in discussione, a rinunciare alle proprie abitudini, ai propri orari, ad aspettare le radio che camminano più lente, a selezionare meglio i collaboratori, ad affrontare spiegazioni complesse, magari ai superiori che non sono, e non possono essere, addetti ai lavori..., a chi critica senza conoscere...

«Personalmente ho ritrovato in questi incontri la serenità che non potevo avere negli anni in cui mi avventuravo da solo alla guida di un mezzo difficile. Il confronto con tanti confratelli stimola, mette in crisi, ma anche rassicura. Senza questi incontri, ora non potrei continuare».

**Giuseppe Soro**

